

DAL TESTO AL CONTESTO di Paolo Calabrò

FEDE ERMENEUTICA PAROLA

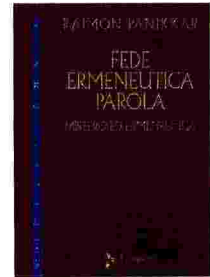
Per parlare di *Fede Ermeneutica Parola*, volume IX tomo 2 dell'Opera Omnia di Raimon Panikkar – filosofo catalano scomparso nel 2010 –, si potrebbero adottare tanti punti di vista. Ma forse la cosa più stimolante è cominciare dalla domanda: «Esiste in Panikkar una filosofia del linguaggio?». La risposta è affermativa e affonda le radici in due libri pubblicati in vita: *Mito fede ed ermeneutica* e *Lo spirito della parola*, qui ripubblicati parzialmente insieme a diversi contributi anche inediti in italiano.

Il punto di partenza è che la lingua è inseparabile dalla cultura e dalla vita dell'uomo; per Panikkar «la parola crea la cultura» e «la lingua è lo specchio di come il popolo che la parla, in un dato luogo e in un certo tempo, sente, vede e vive il mondo». Delle parole è intessuta

la trama di ogni cultura umana, la quale dipende dal significato che loro si dà; la cultura a sua volta fa da sfondo ad ogni comprensione del mondo da parte dell'uomo, a ogni relazione tra questi due poli della realtà. Distorcere o, peggio ancora, manipolare il senso delle parole può avere ripercussioni di enorme portata sulla cultura e sulla vita degli uomini: è più facile aderire alla mafia se l'omertà è vista come una questione d'onore, o alla massoneria, se il favoritismo viene presentato come un modo di esercitare la "fratellanza al di là d'ogni casta e ceto"; così è più facile far guerra sul territorio altrui, se l'invasione la si chiama "operazione di polizia internazionale", ed è più facile odiare ed uccidere il prossimo se invece che nemico o partigiano è "barbaro" o "terrorista". Da qui fino alle conseguenze estreme: se è vero, come Panikkar ha sempre sostenuto, che «il pensiero modifica il pensato», medesimo ruolo ha la parola, che contribuisce a forgiare la realtà non meno dell'azione (cfr. al riguardo l'interessante studio di G. Deutscher, dall'illuminante titolo *La lingua colora il mondo. Come le parole deformano la realtà*). Per tornare al tema del libro, la parola si pone come termine medio tra la fede – eminentemente inesprimibile

e sorgente di ogni esperienza, ancor prima che d'ogni conoscenza – e l'ermeneutica – veicolo della comprensione e dello scambio fra i popoli- "Tripode filosofico" sul quale il pensatore ha innalzato il monumento della sua speculazione: il dialogo interculturale e interreligioso...

Gran bel lavoro questo dell'Opera Omnia di Raimon Panikkar, eccellentemente curata da Milena Carrara Pavan. Pregio ulteriore – ove mai ve ne fosse bisogno, in un'opera di tanto prestigio – è l'orizzonte tematico dei volumi pubblicati (secondo la struttura voluta in vita dall'Autore), che permette di "tagliare e cucire" parti in precedenza date alle stampe separatamente, ottenendo un nuovo e più incisivo effetto d'insieme. Nel presente volume sono presenti testi tradotti dall'inglese (a cura di Milena Carrara Pavan, talvolta insieme a Jiso Forzani), dal tedesco (da Lucia Nuzzi e Paulo Barone), dal francese (Milena Carrara Pavan). Da non perdere. ■



Raimon Panikkar, *Fede Ermeneutica Parola. Mistero ed ermeneutica*, ed. Jaca Book, 2016, pp. 370, euro 35.

